

IL CONFRONTO POLITICO

Napolitano: mandati a termine, nessuno è indispensabile

- **Il Capo dello Stato ai partiti: non fate passi falsi a fine legislatura**
- **«Salvaguardare scuola e università»**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Al presidente della Repubblica appare indispensabile insistere sulle scadenze inderogabili che debbono accompagnare questa difficile fine di legislatura. Non è la prima volta, non sarà l'ultima dato che, nonostante gli impegni presi dalle forze politiche, ancora lontani sembrano gli obiettivi minimi da lui indicati: l'approvazione della legge di stabilità e la riforma della legge elettorale.

Ha parlato il presidente Napolitano al termine della cerimonia di consegna delle onorificenze ai Cavalieri del Lavoro rivolgendo le sue considerazioni ben oltre la platea, alle forze politiche e alle forze sociali che si avviano a misurarsi nel prossimo confronto elettorale che dovrà svolgersi «non su generiche invocazioni al superamento della crisi, ma su opzioni precise e praticabili, effettivamente sostenibili al livello nazionale e al livello dell'Unione europea».

UNA RACCOMANDAZIONE URGENTE
La raccomandazione «urgente» che il Capo dello Stato ha voluto rivolgere alle forze politiche è relativa «alla necessità di un largo, responsabile sforzo per una costruttiva conclusione, come mi è già capitato di dire, della legislatura». Le settimane prossime si preannunciano «dense di impegni in Parlamento», nelle istituzioni di un Paese che «condivide con l'Europa fenomeni di recessione, che lambiscono perfino la Germania, e di disoccupazione crescente. La preoccupazione per quei fenomeni, e per il malessere sociale che ne deriva, in particolare in Italia, e quindi per i rischi cui è esposta la coesione sociale, questa preoccupazione deve essere al centro dell'attenzione delle istituzioni». Che debbono mostrare grande attenzione verso i giovani sul cui futuro la crisi pesa molto di più che su altri. «Si può discutere, ed è bene che si discuta, su

una possibile diversa distribuzione delle misure riduttive della spesa pubblica, su una maggiore selettività che salvaguardi ad esempio, considerandoli prioritari, i finanziamenti per la scuola e specialmente per l'università, per la ricerca e la cultura, ma bisogna farsi carico, allora, di concrete proposte alternative che garantiscano egualmente il raggiungimento degli obiettivi complessivi di risparmio. Non si può restare prigionieri di conservatorismi e corporativismi, come ha sottolineato anche il presidente Monti». Ebbene, «si evitino passi falsi, si evitino passi indietro, che rischierebbero di appannare quella ripresa di fiducia nell'Italia, quella ripresa di credibilità e dignità, che anche nei giorni scorsi ho potuto toccare con mano».

L'occasione è stata colta dal presidente per parlare della fine della sua presidenza. «Il cardine della stabilità e della normalità in un sistema democratico è che allo scadere del mandato siamo tutti sostituibili. Questa è da parte mia una serena e sincera prova di fiducia nelle istituzioni e nel paese» ha detto ringraziando il presidente dell'Associazione dei Cavalieri del Lavoro, Benedini che aveva appena definito l'opera di Napolitano «insostituibile». «Ringrazio per le parole affettuose ma sono insostituibile solo per sette anni, finché dura il mandato di presidente della Repubblica, nel quale ho cercato di dare tutto me stesso». Parole queste che potrebbero valere per tutti quelli che ricoprono incarichi nelle istituzioni e che debbono impegnarsi a svolgere quel ruolo finché dura, senza guardare oltre e conservando la necessaria neutralità. Parole che riportano alla mente quanto detto nei giorni scorsi dal presidente della Repubblica a proposito del premier Monti, tirato da tutte le parti, su un suo possibile impegno diretto in politica che, nel rispetto della terzietà, può essere ipotizzabile solo dopo il voto, quando tornerà nel suo studio di Palazzo Giustiniani da senatore a vita. Una posizione che qualcuno ha interpretato non gradita al premier, che da Fabio Fazio ha detto che rifletterà «su tutte le possibilità, nessuna esclusa». Insofferenza non velata alle parole del Capo dello Stato? «Sul Colle quella presa di posizione è stata considerata ineccepibile» fa sapere via twitter il portavoce del Presidente.



Manovre al centro: più liste «per Monti»

Una, due o tre liste «per Monti presidente». Ad dirittura quattro nella «malaugurata» eventualità che Alfano rompa con il Cavaliere e chiedi ospitalità al centro, portando con sé l'imbarazzante manipolo di ex Pdl. Le frasi del premier, che parla del suo futuro e non esclude «nulla», riaprono squarci di speranza in quell'area centrista alla quale erano indirizzate le parole del Capo dello Stato sulla incandidabilità del Professore. La partita che si gioca dietro le quinte, in realtà, non riguarda l'eventualità, ormai tramontata, che Monti scenda in lizza direttamente, sfidando con quel «deciderò io» la evidente contrarietà del Colle. Ma la possibilità che il presidente del Consiglio risponda «sì» alla richiesta di associare il suo nome ai simboli di più liste collegate tra loro (la previsione è che si voterà con il Porcellum corretto da pochi aggiustamenti). La lista nata dall'iniziativa di Montezemolo e Riccardi; quel-

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Le frasi del premier che «non esclude nulla» danno nuova speranza a Montezemolo, all'Udc e persino ad Alfano, se davvero romperà col Cav

la che fa capo a Casini (che preferirebbe non legarsi a Fini) e quella dei finiani. Così andrebbero le cose se la rinascita di Forza Italia non dovesse spingere Alfano a divorziare dal Cavaliere e a chiedere apparentemente al centro, sponsorizzando apertamente il Monti bis. Un bel grattacapo questo per il presidente della Ferrari che punta le carte sulla società civile - lisciando il pelo all'antipolitica - e che potrebbe ritrovarsi a fare i conti con il fior fiore dei reduci del berlusconismo. Meglio incamminarsi *Verso la Terza Repubblica* con «gli elettori per bene» delusi dal Cavaliere che cercano sponde al centro, che viaggiano con Lupi, Formigoni, Frattini e Cicchitto. Meglio, sicuramente, anche per Monti se - come sostengono dal centro - il presidente del Consiglio («ma solo a Camere sciolte») dovesse formalizzare pubblicamente il sì che avrebbe già dato in privato a chi lo invita a mettere il suo nome a disposizione delle liste centriste.

Se il premier dovesse mantenersi

Forza Italia, Berlusconi prende tempo. Pdl nel caos

- **In gran segreto il Cav lavora al suo nuovo partito**
- **Striscioni contro di lui: «Basta dinosauri»**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il Cavaliere non lascia Arcore. E dal suo quartier generale, Palazzo Grazioli è in disuso, si misura con difficoltà che mai avrebbe immaginato di dover affrontare. Al solo Maurizio Belpietro concede un po' del suo tempo e, approfittando della mattutina «telefonata» su Canale5 procede, nell'ordine, a schierarsi con i cittadini che «sono stufti della politica», a criticare il governo Monti anche se va tenuto fuori dal contrasto politico e potrà essere coinvolto dopo il voto, ed anche le politiche «recessive imposte dalla Merkel», a confermare che ad un nuovo soggetto politico sta lavorando. Ma nel merito non entra, lasciando innanzitutto i maggiori del suo partito col fiato sospeso. Ovviamente quelli esclusi dal «cerchio

magico» che partecipano alle riunioni per dar vita alla nuova creatura politica con cui il Cavaliere vuole ridiscendere in campo.

Berlusconi e i suoi lavorano alacremente, decidono su come comunicare l'avvenuta nascita e il nome della creatura, che probabilmente sarà reso noto a metà settimana con un video messaggio registrato. Il tutto, però, mentre i dissidenti, quelli che le primarie continuano a volerle in nome di un rinnovamento che con Berlusconi ha poco a che fare, srotolano striscioni davanti ai luoghi simbolo del Pdl, via dell'Umiltà, Palazzo Grazioli. «Basta giravolte. Basta dinosauri» si legge su un cartello ispirato chiaramente all'annuncio fatto settimane fa da Silvio Berlusconi di voler tirare fuori dal cilindro non un coniglio bensì un dinosauro.

Cambiare tutto, aprire gli occhi e fa-

re un bilancio di quello che è accaduto in Italia dalla sua uscita di scena per ripartire da lì: «Ma sto ancora studiando la ricetta per realizzare la rivoluzione liberale che avevo promesso». Magari la spiegherà usando twitter ma, per ora, ha preso tempo Berlusconi sulle date e i modi della sua discesa in campo anche perché non è ancora possibile prevedere con quale legge si andrà al voto.

Risulta difficile anche a lui lasciare per strada il segretario Angelino Alfano, che però non nasconde le sue difficoltà ad entrare nella nuova formazione politica e fa intendere che la separazione, continuando così, sarebbe inevitabile. Ma l'ex premier sembra poco preoccupato dei problemi del delfino

...

«Le primarie? Valuteremo dopo i risultati del Pd Renzi porta avanti idee diverse da quelle del Pci»

che ha osato pensare di poter essere autonomo, una posizione che il Cavaliere apparentemente gli lascia sostenere ma che poi dice essere condizionata dagli ex di An. Ma ieri sera, proprio per confermare al Cavaliere che gli esponenti di quella compagine non sarebbero un problema, ad Arcore ci è andato Ignazio la Russa.

EFFETTO SORPRESA

«Stiamo valutando con grande senso di responsabilità la situazione», ha affermato il Cavaliere. Quanto alle primarie del Pdl «stanno andando avanti, sarà l'ufficio di presidenza che dovrà prendere posizione dopo il risultato delle primarie del Pd». A questa condizione l'annuncio non dovrebbe avvenire giovedì. Però ormai l'effetto sorpresa è già svanito.

L'ex presidente del Consiglio ha confermato di guardare con interesse «a quello che sta succedendo dall'altra parte» e a «questo Renzi che ha portato avanti delle idee che non sono le stesse idee di Pci, Pds, Ds» e di un Pd «ancora

formato dagli uomini che venivano dalle file del vecchio partito comunista italiano e che sotto sotto non hanno mai abbandonato l'ideologia comunista». Dunque «con Renzi anche l'Italia potrebbe avere un partito socialdemocratico» ha affermato nascondendo la preoccupazione, che ha, di misurarsi con un «ragazzo» di 37 anni. Nonostante gli apprezzamenti, meglio Bersani.

Al Cavaliere ha replicato Giorgia Meloni, candidata alle primarie del Pdl e presente al sit-in di via dell'Umiltà contro le «strozzature verticistiche». D'accordo con lei Alemanno, Matteoli e Gasparri ma anche Cicchitto, Formigoni, Frattini e Caldoro. «Sarebbe bello se anche Berlusconi, nel momento in cui dovesse scegliere di scendere in campo, lo facesse attraverso il percorso delle elezioni primarie». Sulla presunta intenzione di Berlusconi di candidarsi contro di lui, il segretario del Pd ha commentato: «Se la pensa così, che sia per lui una buona scelta. Si presenti pure, stavolta ce la vediamo. Questa volta non frega più gli italiani».